

SABATO 12 MARZO 2011

«IL 17 MARZO DEVE ESSERE UN GIORNO DI RIFLESSIONE, NON DI RICHIESTA DI DEROGHE»

Divide la festa devono poter partecipare»

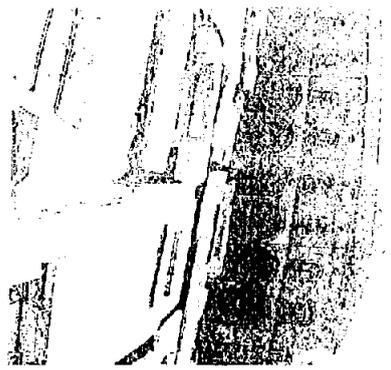
... con ogni probabilità, ristretta solo alla mattinata di mercato. La festa tricolore dei commercianti Parità, però, già mercoledì 16, alla sera, dall'aperitivo fino a tarda notte tutti i principali locali del

In piazza Matteotti 34 bancarelle, a Castel Guelfo i gaitel non chiuderà

centro storico hanno concordato di rimanere aperti come in un normale sabato sera, organizzando eventi a tema sulle orme di Garibaldi. A richiamare l'attenzione sui valori della festa nazionale so-

no invece i sindacati, un unico fronte del no a una giornata che rischia di scadere nel commerciale. «Evidentemente non sono bastati 150 anni a questo Paese per crescere — commenta Paolo Liverani, segretario Uil Imola — Siamo totalmente contrari alle aperture dei negozi e dei centri commerciali, bisogna dare la possibilità a tutti i lavoratori di poter partecipare ai festeggiamenti del 17 marzo. Non si pregiudica il fatturato di un'azienda stando chiusi un giorno».

«E' UNA FESTA di cui devono poter godere tutti — continua Sonia Braccone, segretaria Filcams-Cgil Imola — Non ci si dica che è giusto perché Imola è Città d'arte e deve offrire servizi ai visitatori. Avevamo richiesto un incontro con l'assessore che è stato fissato per lunedì, ma è già stato deciso tutto. Lo stesso discorso vale anche per Silvia Pergola della Fisscar-Cisl: «Il 17 deve essere un giorno di festa e di riflessione, non di richiesta di deroghe». Eppure, da quando Imola è diventata Città d'arte, i fier per i commercianti che vogliono tenere aperto si è complicato e di molto: basta darne comunicazione al Comune. Nelle città invece dove non c'è stato questo riconoscimento, occorre arrivare alle otto giornate all'anno in deroga previste dalla normativa».



IMOLA PRIMO PIANO 3

Gli imolesi si scoprono patriotici «I giovani devono sapere»



Franco Busillo



Mario Galamini e Carla Balzani



Katya Polo



Mauro Martellini



Fosca Dalle Fabbriche



Giuseppe Martineffi

LA FESTA dei 150 anni dell'Unità d'Italia riscuote consensi unanimi tra gli Imolesi. **Fosca Dalle Fabbriche** approva in pieno: «E' una festa giustissima che celebra un evento che è il coronamento del sacrificio di tanti spiriti patriottici. I giovani andrebbero sensibilizzati a formarsi una coscienza morale riguardo a quello che è successo che il portino a credere in un ideale. La bandiera? Se il Comune l'avesse distribuita sarei stata molto compiaciuta nell'appenderla». **Franco Busillo** è sulla stessa lunghezza d'onda: «Sono più che d'accordo perché stiamo parlando di un fatto importantissimo. Anzi, mi chiedo come mai non lo si sia festeggiato prima. Sarebbe una bella cosa se il drappo tricolore fosse regalato alle famiglie». Concorde **Giacopo Martineffi**: «Sono molto favorevole per l'eventuale necessità di tenere unito un Paese che si sta spezzolando. Ogni tanto vado in Sud America dove ogni cittadino ha in giardino la bandiera del proprio Paese. Io la tengo in camera mia e credo

che la esporro». **Katya Polo** fa un appello ai giovani: «Dovrebbero interessarsi perché è giusto che sappiano cosa è accaduto per cercare di migliorare l'Italia. Il nostro Paese è nato unito con Garibaldi e deve rimanere tale». **Mario Galamini** e **Carla Balzani** esprimono un altro parere positivo: «Abbiamo piacere che si faccia, se serve a unire un po' gli italiani. La gioventù poi deve sapere che c'è chi ha sofferto per fare l'Italia. Celebrata il giorno stesso e non la dimentica e meglio perché la gente si chiederà come mai non lavora o studia. La bandiera? Se l'avessero distribuita l'avremmo esposta. Invece quella grande che avevano l'abbiamo spedita a nostro figlio a New York». **Marta Martineffi** è un giovane e si sente tirato in ballo: «Non ne so molto e pure io dovrei essere sensibilizzato. E' fra gli stranieri? Fredolini, per usare un eufemismo, nessuno ha accettato di essere intervistato sull'argomento (ma a dire il vero anche molti italiani hanno declinato)».

Mirko Melandri

DANIELE MANCA: «SAREBBE BELLO CHE TUTTI ESPONESSERO ALLA FINESTRA IL TRICOLORE»

Il mercato degli ambulanti

Sindacati contrari all'apertura di negozi e attività. «Tutti i lavoratori

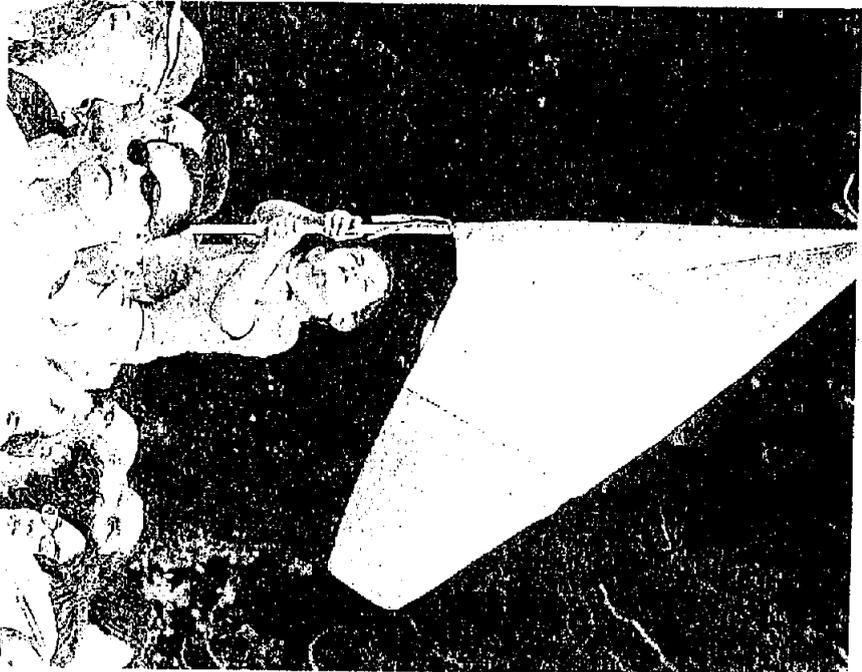
IL COMMENTO

di LIDIA GOLINELLI

LA VERA STORIA DEL TRICOLORE

INSEGUITE DALLA PRIMA

SARÀ un caso, ma prima della metà del Pd (firmata alle 12.15) è arrivata dall'altro fronte (alle 11.30) quella dell'Unione di centrodestra guidata da Riccardo Mondini. Stesso tema: la distribuzione del tricolore slavatino in centro. Ma il taglio di Mondini è all'opposto: conversione nazionalista, ha esortato a esporre il tricolore alle finestre senza nulla fare per permettere ai cittadini di porre in essere tale atto: il nostro gruppo si è sobbarcato tale incompensata. A sobbarcarsi la stessa incompensata è stato poco dopo il Pd. Ma forse è maliziosa notare lo scritto di quarantacinque minuti fra i due annunci lanciati per posta elettronica. Per la missione di «riformazione dell'Unità nazionale», l'Unione di centrodestra ha scelto piazza Carotti per la libertà e non riscatta la convenienza con il banachismo del Pd che oggi è in piazza Matteotti e domani si trasferisce nell'amai libera piazza Carotti per la libertà. E' concorrenza politica anche sulle bandiere? Chi può dirlo. Senza malizia possiamo solo respirarci sulla vera storia dell'appello tricolore.



BIANCO ROSSO VERDE Due distinti banachetti politici, uno del Pd, e uno dei cmta dell'Ucd, distribuiranno bandiere

di CRISTINA DEGHESPOSTI

ALTRO che l'unità d'Italia: il prossimo 17 marzo rischia di essere una giornata di divisione tra le varie anime della città, quelle del commercio e dell'amministrazione comunale da un lato e i sindacati dall'altro. E' di ieri infatti la notizia che il Comune ha autorizzato gli ambulanti a effettuare la loro regolare marcia di mercato in piazza Matteotti e in piazza Gramsci. A ruota però diversi negozi del centro storico hanno già dato la propria disponibilità a tenere aperti i battenti — almeno negli orari del mattino — per sfruttare a pieno il "passaggio" dei cittadini per il mercato e il pubblico atteso per le iniziative celebrative dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Un'opportunità ricca, è proprio il caso di dirlo, che ha fatto gola a molti, ma ha già scatenato le ire dei sindacati, assolutamente contrari all'apertura di negozi o altre attività.

NEL TERRITORIO, l'Outlet di Castel Gualfo resterà aperto giovedì prossimo come se si trattasse di una qualsiasi domenica dell'anno, mentre il Centro Leonardo ha scelto di rimanere chiuso. E' Imola città? Le associazioni di categoria degli ambulanti, Anva Contercentri e Fiva-Accora, un paio di giorni fa avevano inoltrato al Co-



STANDO alle associazioni di categoria locali, diversi negozi del centro si aggregarono agli ambulanti anche se non dovrebbero trattarsi di un'adesione di massa